

## Chiesa aperta, ma senza culto

Ivrea, 22 marzo 2020.

*Caro amico/a,*

*la chiesa in cui stai entrando è, evidentemente, ... aperta. Ma in essa, ormai da due settimane, non si celebra alcuna liturgia. E chissà per quanto tempo ancora! Le disposizioni emanate dalla Autorità per contenere il dilagare del Coronavirus sono note: occorre evitare ogni assembramento, quale occasione per il virus di diffondersi e di contagiare altre persone. La cura della propria incolumità non può essere separata dall'attenzione a non contagiare altri! E, si sa, in mancanza di vaccini efficaci, l'unico rimedio attuale è il ... mantenere le distanze!*

*E qui qualche riflessione si impone. Riguarda il modo stesso di concepire la ... Chiesa. Che non è solo e primariamente edificio di culto, ma comunità di fedeli. Certo, essa (la comunità) ha bisogno di luoghi in cui incontrarsi e riconoscersi come "popolo di Dio", in cui ascoltare la Parola di Dio, celebrare i sacramenti, pregare insieme, alimentare la fraternità. Nella chiesa edificio la Chiesa comunità si rende visibile. Non per nulla, nei primi tempi, la chiesa/edificio era chiamata "domus ecclesiae", cioè, letteralmente, la "casa della Chiesa".*

*La Chiesa/comunità – vale la pena di ricordarlo – non è fatta solo di papa/vescovi/preti, cioè del clero, ma di fedeli battezzati (che ne sono la stragrande maggioranza!), uomini e donne. Essi **sono Chiesa** anche se fisicamente **non sono in chiesa!** Il 'tessuto' comunitario si manifesta in tanti modi, anche quando manca la possibilità di partecipare ad azioni comuni, quali sono quelle liturgiche. Anche restando in casa ci si può sentire Chiesa. Non per nulla la prima manifestazione della Chiesa è la famiglia, detta "chiesa domestica".*

*Restando in casa, si può vivere lo spirito e le esigenze concrete del vangelo: l'ascolto, la tolleranza reciproca, l'aiutarsi in concreto ad affrontare i disagi. Ed anche il dedicarsi ad attività cui non diamo abitualmente il tempo necessario: la lettura, la meditazione, la cura della propria interiorità, ed anche l'ascolto di buona musica e ancora le altre forme di tele-comunicazione (dal telefono ai social), occasioni preziose di dialogo, di scambio, di discussione.*

*L'essere umano è fatto così: non c'è negatività, disagio, privazione, che non possa essere 'convertito' in qualcosa di positivo, di buono, di utile.*

*E la Chiesa aperta, allora? Un'istigazione alla disobbedienza? No, assolutamente! Se nel corso di qualche uscita necessaria (per acquistare il pane, o per portare via i rifiuti) vi capita di entrarci, essa rimane lì come spazio di silenzio, di "a tu per tu" con se stessi, e con il Signore. Come luogo di preghiera. Naturalmente un 'spazio' del genere ce lo possiamo ricavare anche in casa. Del resto, anche Gesù, insegnando come pregare, suggeriva di chiudersi nella propria camera. Lì il Padre celeste ti vede e ti ascolta "nel segreto".*

*In conclusione, l'emergenza drammatica che stiamo vivendo ci obbliga non solo a modificare abitudini e stili di vita, ma a ripensare ai valori ed agli obiettivi di fondo. Che cosa davvero 'conta' per la tua vita? A che cosa si può rinunciare, e a che cosa no?*

Il rettore di San Lorenzo, in Ivrea

Don Piero Agrano.